

LA POESIA

Una lunga vita insieme Negli anni Venti, **Drusilla Tanzi** gravitava nel gruppo di scrittori e poeti della rivista «Solaria». Nel 1927 ospitò Montale a casa sua, a Firenze. Nel 1939, dopo il ritorno definitivo di Irma Brandeis negli Stati Uniti, i due iniziarono una lunga convivenza anche se si sposarono solo nel 1962. Mosca morì l'anno dopo e solo dopo la sua scomparsa Montale le dedicò diverse poesie (in particolare quelle delle sezioni "Xenia I" e "Xenia II" di *Satura*), la più famosa delle quali è appunto *Ho sceso, dandoti il braccio*.

Nella poesia si alternano **passato e presente**, cioè le due fasi rispettivamente "in vita" e "in morte" di Mosca. L'*incipit* di entrambe le strofe (v. 1 e v. 8) esprime una **lunga consuetudine di vita in comune** e, inoltre, allude al fatto che Mosca, essendo molto miope, era insicura nello scendere le scale dato che non vedeva bene i gradini. È subito da notare l'**iperbole** *un milione di scale*, che nella ripresa al verso 8 diventa addirittura *milioni di scale*. Questa lunga vita in comune è ribadita al verso 3, dove il loro *lungo viaggio* appare al poeta *breve*, ma solo ora che si è concluso (*è stato breve il nostro lungo viaggio*). La metafora canonica della vita come viaggio introduce due termini (*le coincidenze, le prenotazioni*, v. 5) che invece si riferiscono a viaggi reali e alle piccole incombenze pratiche e organizzative, delle quali, è sottinteso, era la donna a occuparsi.

I TEMI

L'amore, la vista e la percezione della realtà Il tema principale della lirica è dunque l'**amore come aiuto reciproco**, come mutuo soccorso, non come passione. Al centro di questo aiuto reciproco c'è il **motivo della vista**, da intendere **in senso letterale e metaforico**: se la vista "reale" di Montale era migliore di quella di Drusilla, dato che la aiutava a scendere le scale, quella "ideale" di Drusilla, al contrario, era molto più efficace e acuta di quella del poeta (*le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, / erano le tue*, vv. 11-12). La frase si riferisce alla capacità di vedere oltre le apparenze, spesso ingannevoli, per intuire la

vera sostanza delle cose, per capire, ed evidentemente evitare, le trappole, gli scorni di chi crede / che la realtà sia quella che si vede (vv. 6-7). Il rovesciamento del normale rapporto fra apparenza e realtà, fra ciò che sembra vero e ciò che lo è, è un tema abbastanza ricorrente in Montale, come nella poesia degli Ossi di seppia, *Forse un mattino andando*. I termini relativi al campo semantico della vista sono *vede, occhi, vede, pupille*.

Il passaggio dal senso letterale al senso metaforico riguarda anche lo scendere le scale. Nel primo caso (v. 1), infatti, il senso è letterale, nel secondo (v. 8) è metafora della lunga vita in comune di cui abbiamo detto; lo capiamo dalla spiegazione che ne dà il poeta: *Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio / ... perché sapevo che di noi due / le sole vere pupille... / erano le tue*, cioè perché io avevo bisogno di te per orientarmi nella vita.

LO STILE E IL LINGUAGGIO

Un stile prosastico con elementi ritmici Nella lirica si nota la presenza di **due tempi verbali**: il **passato** (passato prossimo e imperfetto: *Ho sceso, è stato breve, sapevo, erano le tue*), relativo alla fase "in vita" di Mosca; e il tempo **presente**, relativo alla fase "in morte" (*ora che non ci sei, Il mio dura tuttora, mi occorrono, quella che si vede*).

Il **registro stilistico** è **colloquiale e intimo**, e dunque prosastico, anche se non mancano elementi ritmici.

Fra questi, la ripetizione (con leggera variazione) fra i versi 1 e 8, con l'anafora *Ho sceso*; la coppia di avverbi che introduce il presente, *ora* (v. 2) e *tuttora* (v. 4); i tre endecasillabi di seguito (vv. 5-7), gli ultimi due in rima baciata *crede : vede* (l'altra rima è *due : tue*); l'accumulazione a due a due (*le coincidenze, le prenotazioni, / le trappole, gli scorni*); la frequenza degli ottonari, sebbene mascherati (*Ho sceso, dandoti il braccio; Anche così è stato breve; non già perché con quattr'occhi; le sole vere pupille; sebbene tanto offuscate*).